

seminario? Nessuno per certo. Imperocchè quando sarà uscito dal seminario, egli potrà presentarsi all'Università ed essere ammesso ai vostri corsi.

Così voi non solo avrete un clero estraneo ai voti ed alle idee della civiltà moderna, ma avrete un laicato il quale indietreggerà sino al medio evo.

Ora, fra tutti gli studi, quelli che importano più allo Stato sono appunto gli studi classici. Che, se è necessaria la sorveglianza che deve usare lo Stato nell'interesse di tutti i cittadini sopra gli studi professionali, se è interesse dello Stato avere buoni medici, buoni avvocati e buoni ingegneri, soprattutto poi a lui deve premere di avere buoni cittadini.

Lo avere buoni professionisti può contribuire indirettamente alla sua prosperità, ma solo dall'avere buoni cittadini dipende l'esistenza stessa dello Stato.

Ora, dove si formano i buoni cittadini, se non nelle scuole classiche? Nè voglio qui citarvi altro esempio che quello dell'Inghilterra.

Voi sapete quanto quella nazione sia giustamente gelosa della sua nazionalità. Ebbene tutti gl'inglesi riconoscono che il loro carattere nazionale non si ritempra se non cogli studi classici. E Stuart-Mill, parlando del perchè gli studi classici fossero tanta parte dell'educazione inglese, fa questa giusta osservazione: Il mondo antico, egli dice, contiene il farmaco dei principali vizi della società moderna. L'uomo quivi apparisce forse dotato di minori virtù individuali, ma, quanto a grandezza d'animo, a devozione verso lo Stato ed a patriottismo disinteressato, in nessuna civiltà se ne trova tanto copiosi e splendidi modelli come in Grecia ed in Roma. E per questo noi, non senza ragione, abbiamo voluto che i nostri giovani cominciassero a conformarsi a questo ideale dello Stato, che per loro deve informare tutta la loro vita, che deve essere del pari ed il sogno della gioventù, e più tardi poi lo scopo saldo e costante della virilità.

Ora, noi abbandoniamo questi studi in mano di chi? In mano di un clero, il quale, non giova dissimularcelo, ci è nemico, e che tutt'altro insegnerà, tranne l'amor di patria.

Delle conseguenze che porterebbe questo nostro errore la storia della Francia registra un esempio assai calzante.

Al tempo della Ristorazione, nel 1814, un'ordinanza reale istituiva le scuole secondarie ecclesiastiche nei seminari. Che cosa ne avveniva? Avveniva che, dopo pochi anni, il vescovo di Ermopoli, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, dalla tribuna annunciava alla Camera francese che già otto seminari erano in mano dei gesuiti. Se ne preoccupava allora il Governo francese, e Carlo X, prima che scoppiasse la rivoluzione di luglio, dovette disdire quella imprevista facoltà concessa ai vescovi d'istituire scuole ecclesiastiche, indipendentemente da ogni sorveglianza dello Stato.

Ora noi di gesuiti in disponibilità ne abbiamo molti; ed i nostri vescovi non sarebbero alieni dal chiamarli a sè e di commettere a loro l'educazione della nostra gioventù. Noi non possiamo permettere ciò senza pericolo, ed è per questo che ho preso la parola ed ho domandato all'onorevole ministro, il cui patriottismo ed ingegno mi sono molto noti, affinchè tenesse d'occhio questo pericolo e cercasse di mettervi riparo a tempo.

Io francamente credo che la circolare la quale affida incondizionatamente ai vescovi la direzione delle scuole secondarie, anche sotto il velo che debba soltanto servire ai chierici, contiene un gran pericolo per i destini futuri della nostra nazione. Il dire che l'insegnamento in parola deve servire soltanto per i chierici, non mi soddisfa punto, perchè, siccome negli ordini sacri non si entra che nel ventunesimo anno, voi non potete impedire che ci vadano tutti quelli che vogliono, ed allora che cosa farete di questi giovani che voi avete abbandonato sino all'età di venti anni ad un'educazione la quale non può essere certamente conforme alla civiltà moderna ed ai bisogni del nostro paese? Che cosa farete? Li lascerete per un anno sotto la vigilanza paterna. Ma che ci guadagneranno? Forse che in un anno si distruggeranno i cattivi effetti di nove o dieci anni di educazione in cuori ancor vergini, in menti tenere in cui la prima impronta è la più incancellabile?

Io, per me, vedendo i pericoli di questa circolare, prego l'onorevole ministro di dirmi che cosa intenda di fare della medesima, e dichiaro che, se la risposta non sarà soddisfacente, muterò in interpellanza la mia interrogazione, e provocherò, su di un argomento di tanta importanza, il voto della Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Corte.

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. Allora parli l'onorevole Cantoni.

CANTONI. Io non vorrei abusare della pazienza della Camera col prolungare questa discussione generale, perciò entro senza preamboli nel mezzo della materia, e spero mi si vorrà scusare se non seguirò l'esempio degli onorevoli miei colleghi che colorirono con vivaci tinte i loro discorsi, e mi limiterò ad una nuda esposizione dei fatti.

È una necessità nella condizione attuale, od almeno guardando la storia della nostra legislazione, è una necessità di pigliare occasione dalla discussione generale del bilancio per isvolgere i precipui bisogni della pubblica istruzione.

Dico che è una necessità pigliare quest'occasione, perchè purtroppo l'esperienza c'insegna che i progetti di legge si sono ripetuti e le molte volte si sono prodotti ora all'uno, ora all'altro ramo del Parlamento, ma pressochè sempre infruttuosamente. Una sola legge dopo quella del 1859 che fu, come sapete, fatta per pieni poteri, una sola legge di qualche importanza per